

ECUMENISMO

In un mondo sempre più interdipendente e sempre più “uno” la profezia cristiana sembra situarsi sempre più, oggi, in rapporto con l’“epifania dell’Altro” (E. Balducci): il progressivo evidenziarsi, tra noi, dell’altra provenienza, dell’altra cultura, dell’altra confessione religiosa.

Senza dubbio infatti, in un quartiere come il nostro, Borgo Aquileia, che come un microcosmo registra la sempre maggiore presenza e ricchezza delle differenze, essere cristiani significa anche essere aperti e attenti a tutto questo: così come essere parrocchia (gr. paroikía, l’“abitare accanto”, l’essere “presso le case”) significa anche prendere atto della presenza, tra noi, di altre comunità cristiane.

In questo orizzonte, da qualche anno, abbiamo cominciato come Gruppo ecumenico ad organizzare alcuni incontri di preghiera e di riflessione con la Chiesa evangelica metodista e con la Parrocchia ortodossa romana di Udine, le cui sedi sono veramente prossime a quella della nostra comunità parrocchiale.

Ci ha mossi – per così dire - un ecumenismo “dal basso”, non concentrato su questioni e definizioni teologiche ufficiali, ma piuttosto volto a un’apertura reciproca, per conoscere insieme i rispettivi modi di vivere e celebrare (con quali preghiere, quali canti, quali riti in particolare) la comune fede nel Cristo morto e risorto, ad esempio rispetto a tempi forti dell’anno liturgico come l’Avvento, la Quaresima o la Pentecoste: in un’occasione ci siamo addirittura spinti ad esaminare insieme il rapporto - tradizionale ed attuale – istituito nelle tre confessioni tra arte e mistero di Dio (e quanto si è imparato quella sera l’uno dall’altro: sulle icone, sui mosaici di Aquileia...).

Abbiamo in genere alternato la sede degli incontri tra noi e la Chiesa evangelica metodista e ci sono sempre stati, alla fine, momenti di convivialità fraterna. Va anche sottolineato come il motivo ecumenico – la conoscenza reciproca e cordiale tra credenti di diverse confessioni dell’unica e comune religione cristiana – si sia sempre intrecciato con il motivo interculturale, visto il significativo apporto che viene alle comunità (e non solo – si badi - a quella ortodossa ed evangelica metodista) da persone provenienti da altri Paesi dell’Europa e del mondo.

In effetti, dopo alcuni incontri veramente riusciti, partecipati e gioiosi, abbiamo avvertito – nell’ultima fase – qualche segno di stanchezza.

Ci chiediamo allora con quali nuove modalità e su quali temi possiamo rilanciare la nostra proposta e, soprattutto, come coinvolgere più a fondo le diverse comunità, come far sentire a tutti noi un’appartenenza anche all’esperienza ecumenica: una chiamata all’incontro amichevole con le Chiese sorelle - nella ricerca di ciò che ci accomuna e di ciò che vicendevolmente ci arricchisce - a un cammino insieme verso una sempre più profonda comprensione reciproca e in definitiva verso una verità più grande, visto che il mistero di Dio è sempre più grande di quanto ciascuno di noi, e ciascuna Chiesa, ne possono cogliere.

Anche perché a noi della Parrocchia della B. V. del Carmine - figli della Chiesa aquileiese, in grado di decifrare ancora i fondamenti della nostra fede nello splendido mosaico pavimentale della Basilica, situati nel microcosmo di Borgo Aquileia e oggi coinvolti nel ricordo del Beato Odorico, esploratore dell’ “Altro”- quelle dell’incontro, della reciproca conoscenza, del dialogo ecumenico ed interculturale, sembrano proprio le tessere che siamo tutti chiamati a mettere insieme per il mosaico del XXI secolo, il mosaico della riconciliazione ecumenica e della convivialità delle differenze.

Di modo che - per noi come per gli altri - sta forse proprio nella capacità di disporre queste tessere nel modo migliore la possibilità di scrivere ancora, oggi - con caratteri nuovi –una pagina di

autentica verità umana e cristiana, ispirata dalla comune fede nell' identico amore di Dio per tutti noi.

Claudio Freschi